

REGIONI

Ecco l'elenco dei Grandi elettori

ROMA Ecco i delegati delle regioni che partecipano alla seduta comune per eleggere il presidente della Repubblica: **ABRUZZO:** Marino Roselli (Dl); Ottaviano Del Turco (Rnp), Giovanni Pace (AN). **BASILICATA:** Vito De Filippo (Ulivo), Giacomo Nardiello (Pdc), Anto-

nio Flovilla (Udc). **CALABRIA:** Giuseppe Bova (Ds); Agazio Loiero (Pdm); Giovanni Dima (An). **CAMPANIA:** Antonio Amato (Ds), Mario Sena (Dl), Cosimo Sibilia (Fl). **EMILIA ROMAGNA:** Vasco Errani (Ds), Monica Donini (Prc), Luigi Giuseppe Villani (Fl).

FRIULI VENEZIA GIULIA: Riccardo Illy (Misto), Alessandro Tesini (Ds), Isidoro Gottardo (Fl).

LAZIO: Pietro Marrazzo (Lista Marrazzo), Anna Maria Massimi (Ds), Raffaele D'Ambrosio (Fl).

LIGURIA: Claudio Burlando (Ds);

Massimiliano Costa (Dl), Luigi Morgillo (Fl). **LOMBARDIA:** Giancarlo Abelli (Fl), Stefano Galli (Lega), Luciano Pizzetti (Ds). **MARCHE:** Gian Mario Spacca (L'Unione), Luigi Minardi (Ds), Roberto Giannotti (Fl).

MOLISE: Aldo Patricello (Democrazia europea), Antonio Incollingo (Fl), Tommaso Di Domenico (Dl).

PIEMONTE: Mercedes Bresso (Ds), Davide Gariglio (Dl), William Casoni (An).

PUGLIA: Nicola Vendola (Prc), Pietro Pepe (Dl), Rocco Palese (Fl).

SARDEGNA: Renato Soru (Progetto

Sardegna); Giacomo Spissu (Ds), Giorgio La Spisa (Fl). **SICILIA:** Guido Lo Porto (An), Calogero Speciale (Ds), Giuseppe Catania (Fl). **TOSCANA:** Claudio Martini (Ds), Riccardo Nencini (Rnp), Paolo Bartolozzi (Fl).

TRENTINO ALTO ADIGE: Mario Magnani (Dl), Herbert Georg Denicoli (Svp); Mario Malossini (Fl).

VALLE D'AOSTA: Luciano Caveri (Union Vald'taine). **UMBRIA:** Maria Rita Lorenzetti (Ds), Mauro Tippiolotti (Prc), Ada Spadoni Urbani (Fl).

VENETO: Marino Finozzi (Lega), Achille Variati (Dl), Fabio Gava (Fl).

NO ALLA DEVOLUTION

Fiaccolata con Scalfaro e i leader di Cgil Cisl Uil

IL COMITATO «Salviamo la Costituzione» porterà almeno 20.000 persone da tutta la Toscana a Firenze il 1 giugno per la manifestazione nazionale d'apertura della campagna referendaria contro la devolution.

La fiaccolata è stata presentata da Luciano Silvestri, segretario generale del-

la Cgil Toscana «Si vota il 25 e 26 di giugno, giorni difficili perché allora le ferie degli italiani saranno già iniziate e perché si è riduci dalle elezioni politiche ha detto Francesco Baicchi, coordinatore toscano dei comitati referendari - ciononostante noi crediamo che il voto sarà fortemente partecipato, c'è un gran voglia in giro di difendere la nostra costituzione». A Firenze ci sarà Oscar Luigi Scalfaro. Proprio dell'ex presidente della Repubblica saranno le conclusioni di quella che sarà «la prima grande manifestazione della campagna».

L'emozione del «candidato» Napolitano

Vota rapidissimo, poi segue lo scrutinio in tv. Una vita politica fittissima e ora questa nuova sfida

di Vincenzo Vasile / Roma

CARDINALE E PAPA Nel giorno in cui nel Transatlantico di Montecitorio «tutti parlano con tutti» (sintesi aperturista di Gianfranco Fini); nello strano Conclave in cui stavolta il «cardinale»-Napolitano contro tradizioni e dicerie «uscirà papa» (pronostico rassere-

nante di Massimo D'Alema); nella strana elezione in cui coloro che hanno scelto questo papa - compreso lo stesso candidato - votano scheda bianca, c'è uno solo che non parla, non azzarda pronostici, e si limita a votare disciplinatamente per ritirarsi, tranquillo e in silenzio, nel suo ufficio. Ed è Giorgio Napolitano. Parlamentare da sempre, sa bene che la prima «chiamata» dei Grandi elettori inizia proprio con i senatori a vita.

E alle 16,25 quasi a passo di carica - senza che ai «Passi perduti» nessuno l'abbia scorto mentre faceva rapidamente ingresso in aula - risponde con un cenno della testa un po' militaresco al sorriso che gli lancia da lassù Bertinotti, e si infila dentro la cabina-catafalco dove è stata piazzata l'urna-insalatiera.

Vi sta dentro quella manciata di pochissimi secondi che bastano per deporvi la scheda intatta e immacolata. Scheda che segna l'avvio dell'operazione politico-istituzionale che dovrebbe portarlo al vertice più alto dello Stato. Poco dopo, dribblando i colleghi, è già dietro la tenda che separa l'aula dal resto del palazzo.

E adesso dov'è andato? I cronisti parlamentari più esperti conoscono quel corridoietto che corre parallelo al Transatlantico, c'è chi lo segnala a colloquio con Ugo Intini. Ma nel buchetto che costeggia l'aula lui non c'è, non si vede, niente da fare.

Come avrà fatto, è già arrivato - dicono - nell'ufficio che spetta ai senatori a vita al palazzo Giustiniani, accanto a palazzo Madama. E qui tace, anche con gli intimi; segue davanti al teleschermo, come noi, come gli altri: bianca, gianniletta, bianca, dottorgianniletta, lettagnani, fallaci, bianca, bianca, soffi, brunovespa, bianca, bianca, bianca, bianca...

È questo il suo stile, sobrio misurato e rigoroso, anzi severo, proverbiale; stile e comportamento ancor più comprensibile prevedibile e previsto in questa giornata di attesa, interlocutoria, che è stata vissuta dall'interessato - come racconta chi l'ha visto, e ha potuto parlargli ieri - anche con un certo filo di emozione. «Dietro l'aploomb di Giorgio mi è parso di intravedere pure questa insalata vena», confida Piero Fassino, cui è toccato domenica sera di telefonargli a

casa affettuosamente per chiedergli, a nome dell'Unione, la disponibilità ad accettare la candidatura.

Celiando sul suo ruolo di «Angelo annunciatore» forse ancor più emozionato, il segretario ds riferisce che anche ieri per mezz'ora ha parlato nuovamente con Napolitano, incontrandolo nel suo studio, per informarlo degli sviluppi, innanzitutto dentro la coalizione di maggioranza, e soprattutto della risposta che nel frattempo è maturata (per ora: scheda bianca) al cospetto dell'apparente chiusura ufficiale della Casa delle libertà, che invece è squassata da evidenti dissidi.

«E Napolitano - racconta Fassino - è stato d'accordo con noi sul fatto che non avrebbe proprio avuto alcun senso l'esprimere con il voto in assemblea la sua candidatura nelle prime tre votazioni, se dall'altra parte non c'è l'accordo. Ora vedo che la Cdl è in grande imbarazzo. Stanno riflettendo. E auspico che maturi un esito positivo. Quello che accadrà lo valuteremo. Ma mi dite quale ragione potrebbero accampare per opporsi a un candidato che è stato presidente della Camera, ministro dell'Interno, presidente della commissione costituzionale dell'europarlamento?» C'è una ragione per cui si possa seriamente motivare un

Fassino: «Ma quali ragioni potrebbe accampare la Cdl contro un candidato con questa esperienza»



Il senatore a vita Giorgio Napolitano ieri pomeriggio alla Camera dei deputati durante la votazione del Presidente della Repubblica Foto di Ettore Ferrari/Ansa

SUPPORTER

A Strasburgo fanno il tifo per il senatore a vita Ds Propaganda attraverso un videoclip

BRUXELLES Strasburgo fa il tifo per Napolitano presidente e mette a disposizione un videoclip sul sito dell'Ue. Del candidato alla presidenza della Repubblica, la rete EBS, che ritrasmette via satellite i lavori delle istituzioni europee ed integralmente le sessioni parlamentari, riporta alcune immagini di repertorio dell'europarlamentare Giorgio Napolitano. La prima lo vede alla presidenza quando fu eletta alla guida dell'Europarlamento la francese Nicole Fontaine. Ma ci sono anche altri momenti nei quali si esprime sia in perfetto inglese che in perfetto francese, cosa non certo co-

mune a tutti gli europarlamentari. «Lavoreremo perché la candidatura di Napolitano abbia il consenso che merita, anche nel centrodestra». Daniele Capezzone assicura l'impegno dei grandi elettori della Rosa nel pugno per il candidato al Quirinale indicato dal centrosinistra.

La scelta di ieri della Rnp di indicare Adriano Sofri sulla scheda, spiega Capezzone, è motivata dalla necessità di dare un segno della «battaglia per la legalità» che non riguarda solo la grazia per Sofri. Ma da oggi non ci sono dubbi, a meno di ripensamenti dell'Unione».

veto, un no? Come opporsi, con quali motivazioni al senatore a vita, che ha dimostrato con il suo alto profilo istituzionale di avere un senso direi quasi sacrale delle istituzioni, insomma un emblema vivente del senso dello Stato?».

In ogni caso di Napolitano si può certamente dire che è l'uomo delle istituzioni più di lungo corso e più prestigioso della sinistra italiana. E il suo giorno più lungo, segnato da confortanti messaggi di auguri e felicitazioni un po' da tutti, si conclude così davanti allo schermo che trasmette l'immagine di Fausto Bertinotti che sta proclamando il risultato del voto: fumata nera, certo. Ma anche almeno novanta voti in meno al candidato di bandiera Gianni Letta, che serviva - a detta di Berlusconi - proprio per «contarsi». Insomma - come direbbe Napolitano - quante posizioni «variegate» ci sono nella Casa delle Libertà... Che dovrà pensarci molto bene, e ci sta pensando, prima di arroccarsi dietro a un

altro veto. Mentre molte delle schede bianche dell'Unione appaiono, invece, motivate dal dialogo. Nell'altro caso - prosegue - il centrodestra si troverebbe costretto ad accettare comunque un diessino al Quirinale - osserva ancora - con la conseguente egemonia del centrosinistra nelle più alte sedi istituzionali del Paese, con relative difficoltà per la riconciliazione fra i due grandi blocchi politici esistenti in Italia». «Su Napolitano, che viene definito come una candidatura seria e non di transizione, si sarebbero registrate - prosegue l'Osservatore Romano - ha detto ad esempio il leader della Margherita Francesco Rutelli, reazioni positive anche nel centrodestra».

OSSERVATORE ROMANO

«Il centrosinistra ha dato una possibilità al centrodestra di scegliere candidatura condivisa»

ROMA L'Osservatore Romano torna sul dibattito del presidente della Repubblica e appoggia, tra le righe, la candidatura di Giorgio Napolitano. «Il nome di Napolitano - afferma il quotidiano d'Oltretevere - appare essere una nuova possibilità data al centrodestra di convergere su una candidatura condivisa». «La candidatura di Napolitano - sottolinea il quotidiano vaticano - risponde al requisito di mettere di fronte la Casa delle libertà ad una scelta in ogni caso difficile: un ulteriore rifiuto consentirebbe al centrosinistra di far ricadere sulla Cdl la presenza di pregiudizi che impediscono il

saggio di Grandi elettori di centrosinistra ancora poco convinti dell'opportunità di tenere in un ambito ufficioso la candidatura. Tuttavia, oggi si vedrà: potrebbe essere questo il giorno decisivo. Potrebbe. E Napolitano, che a simili "condizionali" è abituato dalla lunga esperienza politica, attende - secondo un suo amico - «serenamente consapevole delle difficoltà e delle opportunità». Frase che è un'ultima pennellata del ritratto.

Uomo delle istituzioni dalla presidenza della Camera agli Interni e una lunga esperienza nell'Unione Europea

E D'Alema disse a La Rosa: «Vedrete, Napolitano uscirà papa»

Fuori dal salotto la direttrice fa l'en plein di interviste a politici nella cronaca televisiva di Rai1 per l'elezione del capo dello Stato

di Maria Novella Oppo / Milano

PRIMA GIORNATA di voto per la presidenza della Repubblica. Cronaca televisiva affidata ad Anna La Rosa, che si è destreggiata tra i

parlamentari intervistati nel cortile di Montecitorio. Chi andava a fumare in attesa della «chiamata», chi si offriva volentieri alle telecamere. Molti i neoletti ex giornalisti, coi quali la conduttrice ha fin troppo familiarizzato.

Tutto è cominciato alle 16 col debutto di Bertinotti e il relativo ridebutto protestario di Pannella. Ma l'interno del parlamento è stato quasi subito abbandonato dalle telecamere per lasciare che Anna La Rosa furoregiasse all'aperto. Dopo anni di talk show

salottiero, la responsabile dei servizi parlamentari Rai ha preso gusto agli esterni con la famigerata spedizione alla masseria di Provenzano.

Tra filmati, musicchette e interviste prese dalla strada, in quattro ore interrotte solo da due tg, moltissimi sono stati i politici interpellati. Il più allusivo Gianfranco Fini, che ha risposto solo: buonasera. Più loquace Maurizio Gasparri, secondo il quale il centrosinistra avrebbe dovuto proporre una serie di nomi e non un nome alla volta. Poi ha citato come esempio da emulare il metodo previsto dalla sua legge per la elezione del presidente Rai. Ma Anna La Rosa gli ha ricordato che la presidenza della Repubblica è ben altra cosa e che comunque il nome di Napolitano non è un nome finto. E questo è

stato il tormentone attorno al quale si è svolta tutta la lunga diretta, non troppo noiosa, almeno per gli appassionati di bizantinismi parlamentari.

Interessante lo scambio di opinioni con Vittorio Feltri, che ha tuonato contro Amato, in quanto ex craxiano, suscitando la reazione piccata di Anna La Rosa (ex pure lei). «Queste sono idee tue», gli ha detto. E lui di rimando: «Certo, mica parlo per qualcun altro; sono maggiorenne e dirigo un giornale».

Scontro di citazioni cinesi, invece, con Maria Teresa Meli, ovviamente su D'Alema, che secondo La Rosa potrebbe ancora vincere senza combattere, mentre per la giornalista del Corriere vorrebbe vincere senza apparire (o viceversa). Molte le donne intervistate, anche in un siparietto speciale che ha suscitato la curiosità invidiosa dei maschiet-

ti del cortile parlamentare. Polemica Sandra Bonsanti, che ha criticato l'intervista di Fassino a Giuliano Ferrara e ha chiesto a Feltri se secondo lui Berlusconi ha rinunciato a sostenere nascostamente D'Alema. Il quale D'Alema, riferisce la conduttrice, ha detto che Napolitano uscirà Papa domani. Commento di Paolo Guzzanti: «Questo non avverrà con i voti del centrodestra». Per Bersani, invece, nel centrodestra sarebbe in atto una discussione. Perché la candidatura Napolitano è forte e può far cambiare le cose. Anna La Rosa chiede se può tornare in campo D'Alema. Bersani chiude: «Napolitano è un candidato vero».

Alle 17,30 colpo di scena: Marina Sereni, dei ds, rivela che D'Alema non è mai stato candidato. Lo shock dura un attimo e poi riprende la sarabanda. Tabacchi ha già deciso di votare per Napolitano, spiegando che

«tanto lo voteranno tutti». Per Guzzanti invece l'Unione si spaccherà e alla fine Napolitano andrà al Senato e Marini al Quirinale. Alle 19 parte lo scrutinio. In collegamento appare Paolo Mieli, che si complimenta col lavoro della conduttrice. Poi annuncia che si è finalmente messo in moto qualcosa di simile al metodo Ciampi, e si potrebbe avere il nuovo presidente già oggi.

Alle 19, 45 anche Fassino che conferma: «Napolitano ha tutti i requisiti. Noi siamo pronti a votarlo, non appena ci siano le condizioni per eleggerlo». Anna La Rosa, implacabile, chiede se è ancora possibile un ritorno in campo di D'Alema. Fassino risponde: «Sto a quello che deve accadere tra oggi e domani (ieri e oggi per chi legge). Non rispondo a quello che accadrà dopo. A questo punto tutto deve maturare nel centrodestra».